

LA **T** OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

A portrait of Enrico Onofri, the conductor, smiling and holding a baton. He is wearing a dark suit, a white shirt, and a patterned tie. The background is dark.

25 febbraio 2022

ENRICO ONOFRI *Direttore*
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA T OSCANINI

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Auditorium Paganini
Venerdì 25 febbraio 2022, ore 20.30

ENRICO ONOFRI

Direttore

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543

Sinfonia n. 40 in sol minore K 550

Sinfonia n. 41 in do maggiore K 551 *Jupiter*



Main Partner La Toscanini



Main Sponsor La Toscanini



Partner Istituzionale La Toscanini



Major Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Filarmonica e Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Femenini



Sponsor Stagione Filarmonica



Sponsor



Sponsor unico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Partner Tecnico



Media Partner



Tour Operator Partner



In collaborazione con



WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore K 543

Adagio - Allegro

Andante con moto

Minuetto. Allegro - Trio - Minuetto

Finale: Allegro

Sinfonia n.40 in sol minore K 550

Molto allegro

Andante

Minuetto. Allegretto - Trio - Minuetto

Finale: Allegro assai

Sinfonia n. 41 in do maggiore "Jupiter" K 551

Allegro vivace

Andante cantabile

Minuetto e Trio. Allegretto

Molto Allegro

Durata del concerto: 80 minuti circa

Abbellimenti

Mozart a Salieri: "Se l'armonia giungesse a tutti i cuori con tanta forza... No! Si fermerebbe il mondo... Chi vorrebbe più occuparsi dei miseri bisogni quotidiani? Si voterebbe ognuno all'arte! Siamo in pochi noi, gli eletti, i fortunati, oziosi spregiatori del profitto, della bellezza sola sacerdoti...È vero? Dimmi! Ma adesso non sto bene. Ho come un peso... Andrò a dormire. Addio."

Da *Mozart e Salieri* di Alexander Puškin



Trittico di Guido Bisagni aka 108 [Per gentile concessione dell'autore]

Al centro sta la forma classica che caratterizza le tre ultime *Sinfonie* di Mozart insieme alle tre forme geometriche racchiuse nel *Trittico* di Guido Bisagni aka 108, un quadrato, un cerchio e un triangolo, abbinandole così: il quadrato con la solare ed estroversa *n.39*; il cerchio e l'ambigua *n.40*; il triangolo insieme all'assertiva *n.41*. Unificandole in un trittico, la *n.39* e la *n.40* sono opposte e complementari poiché dal punto di vista simbolico il quadrato e il cerchio si richiamano: il primo rappresenta la terra e il secondo il cielo... Mentre il triangolo, con la punta verso l'alto, rappresenta il divino, per cui esso - che rappresenta idealmente l'ultima Sinfonia "Jupiter" - abbraccia le altre due. Ma la *liaison* tra le *Sinfonie*, attraverso il *Trittico* di 108, si crea percorrendo la linea nera e spessa di ciascuna forma constatando che in basso è interrotta, e la materia si sfalda casualmente, si disperde e i colori si moltiplicano. Similmente, al di sotto dell'espressione di classica bellezza della musica mozartiana affiora continuamente qualcosa di ambiguo, forse di demoniaco, quelli che vengono definiti "gli abissi dell'anima". Così, rimbalza agli occhi e colpisce l'ascolto, perché non più imbrigliato l'elemento impulsivo, istintivo, appassionato e misterioso. Per esempio, nell'Andante della *Sinfonia n.40* - una delle pagine indicibili - tutto è rivelazione per il sentimento e enigma per lo spirito. Una dichiarazione dello stesso Bisagni sembra autorizzarci l'ardito accostamento: «*La musica è una parte fondamentale del mio lavoro e della mia vita e a volte solo attraverso il sonoro riesco a ottenere qualcosa che mi porti davvero "da un'altra parte"*». Proprio così: siamo andati *da un'altra parte*. (g.b.)

«Le tre sinfonie mozartiane saranno eseguite di seguito, senza interruzione alcuna, e tutte in un'unica serata: una vera e propria sfida tecnica ed emotiva per gli artisti sul palco. La ragione di questa scelta è la genesi stessa delle sinfonie, composte tutte tra giugno e agosto del 1788, anno di drammatiche vicissitudini per Mozart. Nonostante alcuni sostengano l'idea di un unico ciclo sinfonico che nelle intenzioni del compositore avrebbe legato i lavori, non vi sono però abbastanza elementi documentari o estetici che supportino tale tesi. Tuttavia, proprio per la varietà di caratteri che le tre sinfonie offrono, l'accostamento ne mette in rilievo le diversità, permettendo così al pubblico di affacciarsi a una finestra spalancata sugli alterni stati d'animo di Mozart in quelle drammatiche e febbrili settimane.»

Enrico Onofri
Direttore Principale
Filarmonica Arturo Toscanini

COERENZA E VARIETÀ RIPENSARE LA PROPRIA ARTE

L'incredibile *exploit* delle ultime tre sinfonie mozartiane

Nell'ultimo decennio di vita di Mozart la produzione sinfonica si ridusse notevolmente: solo sei delle oltre quaranta sinfonie contemplate dal suo catalogo risalgono a questo periodo. Mozart viveva a Vienna mantenendosi come libero professionista, ruolo che lo indusse a ripensare profondamente la sua arte, soprattutto dopo essere entrato in contatto con la musica di Bach e Händel grazie alle serate musicali a casa dell'ex ambasciatore a Berlino van Swieten. La scienza degli antichi maestri nutrì di nuova linfa la sua tecnica compositiva, soprattutto nel genere sinfonico che da puro intrattenimento spettacolare stava acquisendo responsabilità espressive inedite, senza ricercare necessariamente effetti accattivanti e spiritosi. La diversa consapevolezza compositiva portò Mozart a infondere maggior sostanza nella raffinata elaborazione tematica: la forma sinfonica ben incardinata in chiare aree tonali si combinava con naturalezza con la lezione degli antichi maestri. Mozart si muove con consapevolezza anche tra gli stili del suo tempo: il mondo sonoro delle sue ultime tre sinfonie è ricco di citazioni e riferimenti intertestuali ai rituali musicali viennesi, dalle sinfonie militari per tromba, a stilemi di corte, alla sacrale fuga finale. Probabile che Mozart avesse concepito almeno la grandiosità della *Jupiter* come necessario arredo musicale per celebrare la vittoria nella guerra contro la Turchia, ritenuta, a torto, imminente.

Paolo Russo

Università di Parma

Vienna, estate 1788. Benché il suo nome e la sua musica circolino in tutta Europa, Mozart attraversa un periodo cupissimo. Il recente successo praghese di *Don Giovanni* e la nomina a *Kammermusik* dell'imperatore Giuseppe II non bastano a puntellare le sue finanze traballanti: con i creditori che lo incalzano, è costretto a traslocare dal centro alla periferia della città, nel mezzo dell'ennesimo lutto familiare (in giugno è mancata Theresa, terza dei suoi quattro figli morti in fasce). La congiuntura politico-sociale, poi, non lo aiuta. La guerra austro-turca appena scoppiata contrae gli spazi della vita spettacolare cittadina, per lui già piuttosto angusti: da qualche tempo il pubblico locale (con l'aristocrazia in testa) reputa la sua musica troppo

complessa. Un clima d'incertezza personale e collettiva che sembra tutto meno che proficua per il lavoro creativo. Ma vita e arte non sempre si rispecchiano l'una nell'altra. Proprio in quel torno di mesi Mozart compie uno dei suoi *exploit* più incredibili, componendo, oltre a varia musica da camera, le tre sinfonie che oggi poniamo al vertice della sua produzione orchestrale: la 39 (*K543*), la 40 (*K550*) e la 41 (*K551*).

Che nelle intenzioni dell'autore non vi fosse interdipendenza di concetto fra le tre partiture è molto probabile; pure, l'idea della "trilogia" non solo ha radici profonde nella storia, ma si rivela anche essere una via ricca di senso nel ventaglio di possibilità interpretative di queste pagine mozartiane. A uno sguardo d'insieme, le tre sinfonie possono essere ricondotte a una logica di *varietas* che sottende un percorso espressivo coerente.

La *Sinfonia n. 39 in mi bemolle maggiore* è pervasa da un lirismo luminoso e gagliardo: lo si riconosce nel solenne l'Adagio iniziale, coi suoi accordi enfatici a piena orchestra e le scintillanti scale degli archi, nella cantabilità struggente dell'Andante con moto e nell'espansività smagliante dell'Allegro finale.

È invece la malinconia raccolta a prevalere nella *Sinfonia n. 40 in sol minore*: dal primo tema agli archi del Molto Allegro, *incipit* fra i più potenti e suggestivi della produzione mozartiana, fino alle inflessioni dolorose e agli spiccati contrasti dell'impetuoso Allegro assai che chiude l'opera.

La *Sinfonia n. 41 in do maggiore*, nota come *Jupiter*, completa la "trilogia" su accenti di monumentale assertività: l'attacco deciso del primo tema definisce subito l'ambientazione solare che caratterizza l'Allegro vivace, scorre nell'Andante cantabile e nel Minuetto, e riemerge con pienezza nel mirabile Molto allegro finale, costruito su un abile connubio fra forma-sonata e fuga. Come scrive il musicologo Simon P. Keefe (2006), Mozart non poteva certo sapere che la *Jupiter* sarebbe stata la sua ultima sinfonia: a noi resta la consapevolezza del fatto che egli «non avrebbe potuto congedarsi su una nota più elevata».

Ruben Vernazza
PhD Università di Parma



ENRICO ONOFRI

Direttore principale della Filarmonica Toscanini, direttore ospite principale della Haydn Philharmonie, direttore associato dell'Orchestre National d'Auvergne e direttore musicale dell'Academia Montis Regalis, Enrico è cresciuto nell'atelier antiquario dei genitori a Ravenna, circondato dalla bellezza del passato fin dall'inizio dei suoi studi, sviluppando così una profonda passione per le esecuzioni storiche. Come direttore e solista ha perciò esplorato il repertorio dal diciassettesimo al ventesimo secolo creando un proprio linguaggio, attraverso la conoscenza delle antiche prassi, intese quali straordinarie fonti di ispirazione per nuovi panorami interpretativi. La sua carriera inizia ancora studente con l'invito di Jordi Savall come primo violino de La Capella Real, e collabora poi con il Concentus Musicus Wien e Il Giardino Armonico, di cui è stato primo violino solista dal 1987 al 2010. Nel 2002 intraprende la carriera di direttore, ricevendo numerosi inviti da orchestre, teatri d'opera e festival in tutta Europa, Giappone e Canada. Gli inviti come direttore ospite o in residenza includono Munich Chamber Orchestra, Akademie für Alte Musik, Camerata Bern, Vienna Chamber Orchestra, Orquesta Barroca de Sevilla, Bochumer Symphoniker, Festival Strings Lucerne, Kammerorchester Basel, Tafelmusik Toronto, Orchestra Ensemble Kanazawa, Maggio Musicale Fiorentino, Real Orquesta Sinfonica de Sevilla, Opéra de Lyon, Orquesta Sinfonica de Galicia, Metropolitana di Lisbona, Real Filharmonia de Galicia, Riga Sinfonietta ecc. È il fondatore di Imaginarium Ensemble, ed è stato insignito di numerosi premi discografici internazionali. Nel 2019 gli è stato conferito il premio *Franco Abbiati* come miglior solista dell'anno.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

ENRICO ONOFRI *Direttore*

VIOLINI PRIMI Mihaela Costea*, Valentina Violante, Federica Vercalli, Maurizio Daffunchio,
Elia Torreggiani, Camilla Mazzanti, Angioletta Iannucci°, Clarice Binet°

VIOLINI SECONDI Viktoria Borissova*, Jasenka Tomic, Sara Colombi, Mario Mauro,
Jordan Anna Follia°, Laura Maniscalco°, Fiorenza Nieddu°, Emanuele Trivoli°

VIOLE Francesco Tosco*°, Carmen Condur, Sara Screpis, Daniele Zironi

VIOLONCELLI Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Fabio Gaddoni, Filippo Zampa

CONTRABBASSI Antonio Mercurio*, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti, Margherita Naldini°

FLAUTI Simone De Franceschi*°

OBOI Gian Piero Fortini*, Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti*, Miriam Caldarini

FAGOTTI Martina Lando*°, Fabio Alasia

CORNI Ettore Contavalli*, Davide Bettani

TROMBE Francesco Panico*°, Marco Catelli

TIMPANI Francesco Migliarini*

** spalla / * prima parte

° professore aggiunto



Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro